

Ogni abbonato all'Unità raccolga fra i suoi amici, fra i suoi compagni di lavoro un nuovo abbonamento

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Abbonatevi subito!

Concorrerete all'estrazione dei rimanenti premi messi in palio dalla Associazione «A.U.» e comprendenti: 1 Fiat 500, 12 televisori, 12 frigoriferi, 60 orologi «Lorenz», 90 penne Aurora, 600 Sele Aurora, 1500 bottiglie «Cora».

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 50

VENERDI' 19 FEBBRAIO 1960

IL COMUNICATO CONCLUSIVO APPROVATO CON 14 VOTI CONTRO SETTE

La Direzione della D.C. autorizza l'alleanza con i fascisti in Sicilia

Comunicato della Direzione del PCI

L'Italia ha bisogno di un nuovo governo

Sviluppare il movimento per la pace - Respingere l'attacco dei monopoli e della destra - Approvata la linea del Comitato regionale siciliano

La direzione del Partito comunista si è riunita per un esame della situazione e per la preparazione della riunione comune del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo che avrà luogo nei giorni 2, 3 e 4 marzo.

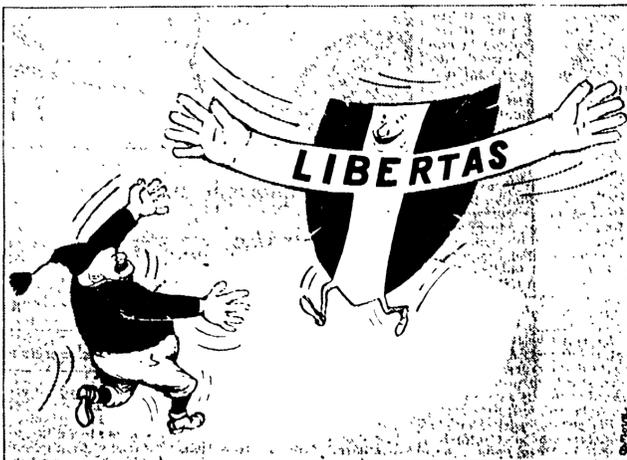
I tentativi aperti di ostruzionismo e di sabotaggio, le polemiche e gli atti di provocazione che hanno preceduto, accompagnato e che ancora in questi giorni fanno seguito al viaggio del Presidente, sono valsi tuttavia a mettere ancora una volta in luce quanto insidioso e potente siano in grado le forze che si oppongono a una effettiva svolta della nostra politica estera.

Di queste forze e della testarda ostinazione a persistere nella guerra fredda, per schierare l'Italia sulle stesse posizioni del militarismo aggressivo del governo di Adenauer, si è fatto espressione il ministro degli Esteri Pella, i cui atti contrari all'interesse del nostro Paese dovranno essere denunciati nel Parlamento della Repubblica.

La direzione del Partito comunista sottolinea come tutto lo sviluppo della situazione confermi la giustezza dell'analisi compiuta dal IX Congresso e del giudizio, da esso espresso, che per fare passi seri e concreti verso la formazione di una nuova maggioranza si imponesse lo sviluppo di un grande movimento unitario delle masse.

LA DIREZIONE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO Roma, 18 febbraio 1960

Una clamorosa rivelazione durante la riunione: il segretario regionale D'Angelo controlla i telefoni dei suoi avversari - Vivace scontro con l'on. Sullo L'inventore di scandali chiede scusa - Gli sviluppi della pre-crisi di governo



Aperture (disegno di Canova)

Relazione di Pella ai colleghi del gabinetto

Vivaci contrasti tra i ministri sull'esito del viaggio in URSS

Pella avrebbe respinto una proposta per il ritiro delle truppe sovietiche dall'Ungheria e la rinuncia alle basi USA in Italia

Il consiglio dei ministri si è riunito ieri mattina e ha ascoltato una relazione di Pella sul viaggio del Presidente della Repubblica nell'Unione Sovietica.

Pella ha parlato per circa un'ora. Egli si è riferito sempre all'atteggiamento della «delegazione italiana», preoccupandosi costantemente di identificare l'atteggiamento da lui tenuto con quello del Capo dello Stato.

La direzione del Partito comunista ritiene che in questo momento tutti gli italiani e tutti i gruppi politici i quali non intendono sopportare l'aggravata oppressione dei monopoli e l'impudente ricatto monarchico e fascista, devono, ezaia e dell'uguaglianza dei cittadini, vale a dire la fine di ogni discriminazione. Un nuovo governo deve rappresentare la volontà della grande maggioranza dei cittadini, esso non deve in alcun modo pensare di poter distorcere o eludere.

però, da parte italiana si è replicato che «il problema delle basi americane riguarda la nostra alleanza occidentale alla quale siamo fedelissimi».

La visita a Mosca — ha concluso Pella — non doveva avere conclusioni sensazionali, ma aveva carattere esplorativo tale da consentire all'Italia e agli alleati di disporre di maggiori elementi di conoscenza del punto di vista sovietico sui problemi internazionali che saranno discussi nell'incontro al vertice.

Si è aperta poi la discussione che ha rivelato l'esistenza di posizioni notevolmente contrastanti tra i ministri. Hanno parlato Gonnella, Bettoli, Andreotti, Angelini, Togni, Del Bo, Tamburini, Tupini, Pastore. Gonnella ha definito «utile» il viaggio. Bettoli invece

Con 11 voti favorevoli e 7 astenuti, la Direzione centrale della DC ha autorizzato i suoi luogotenenti siciliani a confermare l'alleanza coi fascisti nell'isola e a tentare quindi di costituire un governo di centro-destra a Palermo.

Nella tarda mattinata ha cominciato a parlare D'Angelo, difendendo il patto da lui concluso con il Msi. Moro ha interrotto quasi subito: «Dammio atto che non ne sapevo niente. Dammio atto che ho telegrafato a Palermo di non aprire né a destra né a sinistra. Dammio atto che quando ho parlato a Messina non ero informato dell'accordo».

Nel pomeriggio ha parlato il capogruppo dc all'Assemblea siciliana, on. Lanza il quale ha affermato che solo la Direzione nazionale dc può decidere sulla scelta da effettuare in Sicilia, trattandosi di un problema politico e non locale.

Il comunicato conclusivo, stilato nel solito linguaggio equivoco, dice: «La Direzione, avendo presente la particolare situazione venutasi a determinare in Sicilia e le responsabilità proprie degli organi centrali del partito, ritiene tuttavia che deb-

bero essere esperiti tutti i tentativi rivolti a comporre su di una chiara base programmatica un governo che corrisponda agli ideali democratici e alla tradizione politica della DC, che sia idonea a liberare l'isola dalla presa comunista. Da mandato in tal senso agli organi regionali del partito e del gruppo parlamentare dell'ARS. La soluzione della crisi sarà esaminata nella prossima riunione del consiglio nazionale, il quale dovrà determinare il contenuto e i limiti dell'autonomia del partito in Sicilia».

Come si vede, la sola indicazione concreta è l'anticomunismo. Per il resto, viene dato mandato agli organi regionali, che sono appunto quelli che hanno stipulato il patto coi fascisti. Gli «spionisti» dei correnti di opposizione interna (Barbi, Donat Cattin, Corghi, De Meo, Forlani, Malfatti, Sullo) si sono astenuti ed altri 11 membri della Direzione.

IL CONTROLLO TELEFONICO

Un clamoroso incidente si è verificato ieri mattina durante la riunione della Direzione della DC alla Camilleria. L'on. Fiorentino Sullo, esponente della Sinistra di Base, ha qualificato

Il moralista

Ecco chi è il moralizzatore e democristiano, l'uomo che ha architettato lo «scandalo» siciliano: è il segretario regionale della DC, on. D'Angelo, il quale ieri, al vertice, ne ha architettato un altro. Ma questa volta gli accusati non sono stati i cristiano-sociali e i comunisti ma il democristiano di sinistra Sullo e il repubblicano La Malfa, imputati come intriganti e cospiratori al servizio di Melazzo. Poi si è scoperto che l'on. D'Angelo è un mentitore, oltreché uno dedito alla intercettazione delle telefonate altrui, reato da codice penale.

Questo è l'uomo che, assieme ai fascisti, dovrebbe governare la Sicilia. Ecco che cos'è l'operazione anti-Melazzo, ecco quali è il retroscena di quanto è accaduto in Sicilia. Qui è il vero scandalo, di cui forse anche l'on. La Malfa è tenuto conto ogni meglio di ieri.

Macabri preparativi a St. Quentin

Chessman morirà oggi

Respinti gli ultimi ricorsi - La Corte suprema non ha concesso la grazia



S. QUENTIN — Cary Chessman durante la sua ultima conferenza-stampa

Nostro servizio particolare)

SAN QUENTIN, 19 (matino) — Stante la Corte suprema della California ha respinto gli ultimi due ricorsi dei difensori di Cary Chessman ed egli è stato trasferito in una cella vicino alla camera a gas.

Purtroppo come dicevano per la seconda volta, la Corte suprema della California si è rifiutata di mollare la domanda di grazia al governatore dello Stato Edmund Brown. Anche questa volta quattro membri della Corte hanno votato contro Chess-

man. Contemporaneamente la Corte suprema ha respinto la richiesta avanzata stasera dal collegio di difesa di rinviare di dieci giorni l'esecuzione della pena capitale. La breve ordinanza della Corte — 14 parole in tutto — termina con la frase: «Questa disposizione è definitiva». In pratica, sembra significare che la Suprema magistratura della California non intende occuparsi ulteriormente della questione.

A poche ore dall'esecuzione il bandito-scrittore appare relativamente calmo. Il condannato ha trascorso la serata di ieri che potrebbe essere l'ultima per lui, guardando la televisione dal cui schermo, il telegiornale illustrava gli ultimi sforzi compiuti per salvarlo la vita. Il televisore era stato sistemato su di un tavolo, posto all'esterno della cella. La giornata di ieri era trascorsa assieme ai suoi avvocati nella camera della morte del penitenziario di San Quentin. Si è trattato di una riunione d'addio voluta da Chessman al solo scopo di ringraziare i legali del collegio di difesa che per circa dodici anni si sono battuti per provare

ALEXANDER KHAN (continua in 3 pag. 7. col.)

Drammatica ripresa del processo di Frosinone

La Zonta dichiara che le accuse contro Melone le furono strappate con pressioni dai poliziotti

La donna ritratta anche la deposizione resa al Procuratore della Repubblica dopo tre giorni di «torchio».

(Dal nostro inviato speciale)

FROSINONE, 18 — La deposizione di Bertilla Zonta ha occupato quasi interamente l'udienza di oggi, mattina e pomeriggio, del processo che si svolge a Frosinone contro Ignazio Melone. La donna era giunta pressurizzata verso le 7 a Frosinone. Appariva pallida, smagrita, con gli occhi inquieti. Tutto l'apparato giudiziario, la folla di fotografi e giornalisti, le toghe serene dei magistrati, le grida degli avvocati sembravano contribuire a confonderla, a renderla ancor più impaurita e ansiosa. Ma è stata ferma egualmente, fin dal principio, sulla posizione assunta nel momento in cui rilasciò alla stampa la sua prima ritrattazione delle gravi accuse contro Melone, contenute nei suoi verbali di interrogatorio.



FROSINONE — Bertilla Zonta esce dal tribunale accompagnata dal suo avvocato

trattandosi della principale teste di accusa che è diventata automaticamente il pilastro della difesa.

Un discorso a parte merita il comportamento del tribunale, sempre scrupolosamente fedele alla lettera della legge. Ma, da sabato in poi, ci parso — speriamo di innannarci — di notare un diverso atteggiamento della Corte nei confronti dei protagonisti di questo processo. Tutti hanno ricevuto nel corso dell'interrogatorio delle Zonta, una verbalizzazione in alcuni punti sommaria e talvolta le domande che il presidente dottor Carlevaro rivolgeva all'imputato non avevano più quel sapore di sereno distacco che il magistrato aveva in precedenza suscitato negli osservatori. Colpa forse della Zonta così imprecisa e confusa in alcuni punti? Non è da escludersi.

Certo che l'ombra di Marzano aleggia ancora da sabato scorso in questa aula. Non abbiamo potuto non pensare all'onnipotente questore di Roma quando la Zonta ha dichiarato che gli interrogatori minacciavano di incriminarla se non dichiara-

ta ad ogni costo «la verità»: ossia che Melone la sfruttava.

L'udienza ha avuto inizio alle 9.25, mentre la Zonta si recava nell'emiciclo gli altri imputati, secondo la prassi, vengono fatti allontanare dall'aula.

Si alza il pubblico ministero e chiede, con tono drammatico, che venga acquista agli atti una copia del Paese di stamane, riportante una intervista di Bertilla Zonta. Il presidente prende a interrogare l'imputata sulle modalità dell'interessa: come hanno fatto i giornalisti a rintracciare, dove si è svolta l'intervista, chi erano gli intervistatori. Bertilla Zonta replica con una certa sicurezza. L'avvocato Turajelli si leca per chiedere che l'acquisizione del Paese e lo eventuale interrogatorio della donna sull'intervista venga a chiusura della lettura dei verbali. La Corte accede a questa richiesta e dà inizio alla normale procedura.

Procedura, questa volta, eccezionalmente difforme. FRANCO PRATTICO (continua in 3 pag. 8. col.)